Apocalisse nel Golfo

Soddisfatta reazione dei mercati finanziari davanti allo strapotere militare alleato
In tutto il mondo rialzi superiori al 4%
Ma Tokio ha tremato per l'attacco ad Israele

Alle Borse piacciono le bombe

Una autentica ventata di entusiasmo ha percorso le Borse di tutto il mondo alla notizia dell'inizio dell'assalto delle truppe della coalizione contro l'Irak, alimentandosi man mano che le notizie dall'area del conflitto confermavano la schiacciante superiorità aerea degli americani. Dappertutto una raffica di rialzi record. Ma Tokio ha tremato per i missili iracheni lanciati contro Israele.

DARIO VENEGONI

MILANO Gli ordini di acquisto sono giunti agli intermediari di prima mattina, se non ancora a notte fonda Alla notizia dell'attacco aereo sull'Irak la reazione degli uomini della finanza del mondo intero è stata una sola. comprare Una reazione – checchè ne dica qualche furbone col classico «senno di poi» – assolutamente imprevista, ma non per questo meno uniforme e vistosa

Al momento dell'apertura delle ostilità per ragioni di fuso orario gli unici mercati funzionanti erano quelli dell'Estremo Oriente A Tokio, in particolare, la seduta *sembrava* avviata nel solco delle precedenti, con scambi fiacchi e prezzi generalmente cedenti. L'indice Nikkei faceva segnare un arretramento medio dell'1,1% quando come in un lampo si è sparsa la notizia dei primi bombardamenti Qualche minuto di sbandamento, e poi rapidissima la reazione. Titoli che mezz'ora prima si cercava faticosamente di vendere, improvvisamente venivano contesi a colpi di rialzi continui. In un paio d'ore il mercato più importante dell Oriente ha recuperato con larghissimi interessi le perdite dei giorni scorsi, terminando con uno squillante +4,48%

Il segnale è arrivato come si *suol dire forte e chiaro in Europa* poche ore dopo. Mentre gli organismi di controllo si riunivano d'urgenza per predisporre misure restrittive delle oscillazioni dei titoli quotati per fare fronte a un previsto tracollo dei corsi azionari agli studi degli intermediari continuavano ad arrivare le telefonate concitate dei clienti che ordinavano di acquistare a man salva.

A Bruxelles l'apertura della Borsa è stata posticipata di un'ora «per dar tempo al mercato di valutare meglio la situazione» A Milano la Consob ha stabilito che il gruppo di intervento della Borsa avrebbe rinviato la quotazione di tutti i titoli il cui prezzo fosse oscillato oltre il 5%

La classica fatica inutile. Appena aperte le contrattazioni si è immediatamente capito qual era l orientamento dei mercati Tutte le Borse hanno immediatamente fatto registrare rialzi superiori al 2%, ampliando poi le rivalutazioni man mano che le ore passavano.

In tutte le piazze del continente si sono registrati rialzi superiori al 4%, con l'unica eccezione del mercato londinese, preoccupato per le conseguenze del crollo del prezzo del petrolio sulla redditività dei pozzi del mare del Nord A Parigi e Francoforte il rialzo ha superato il 7%, in un clima di autentica, sinistra euforia

In serata anche la Borsa di New York ha aperto sulla medesima lunghezza d onda una imponente massa di ordini d acquisto alimentata anche dalla notizia degli straordinari risultati di bilancio della Ibm nel 90 ha sospinto l indice Dow Jones a rivalutarsi di oltre 90 punti pari al 2 7% In serata Wall Street ha chiuso addirittura a + 4 57%

A Milano questa anomala seduta di guerra è caduta per pura coincidenza nel giorno di avvio del ciclo borsistico di febbraio occasione particolarmente favorevole per l'avvio di nuovi programmi speculativi Al termine di una giornata di scambi intensissimi – nel corso della quale si sono conclusi affari per ben oltre 250 miliardi – l'indice Mib si è riportato a quota 1006 con un balzo del 4,79% In un giorno il mercato ha recuperato con qualche interesse tutte le perdite accumulate nelle prime due settimane dell'anno Contemporaneamente la quotazione dell'oro precipitava sotto le 14 000 lire al grammo, con un calo del 6,5%

L andamento della seduta è stato tale che qualche operatore si è sentito in dovere di mettere in guardia dagli eccessi di ottimismo Se il conflitto dovesse protrarsi senza una soluzione - ha avvertito l'agente di cambio Isidoro Albertini – le quotazioni sconterebbero tracolli anche maggiori «Non credo – ha aggiunto l'agente Leonida Gaudenzi – che ci troviamo di fronte a una reale inversione di tendenza del mercato Questa è soprattutto una reazione psicologica. I problemi dell'economia italiana restano»

Con la copertura dell'euforia anche il sistematico rastrellamento di azioni Generali ha avuto una impennata Nel corso della seduta sono passate di mano oltre un milione di azioni della compagnia trestina, con un rialzo superiore al 6% Il finanziere Preatoni indicato ieri dal nostro giornale come il principale rastrellatore, ha ammesso di aver ritoccato la propria quota solo «marginalmente» portandola all'1,4% Altri importanti protagonisti operano nell ombra. Anche su di loro indaga la Consob, decisa – come ha detto un portavoce – ad accertare chi ha comprato e per conto di chi»

Operatori della Borsa di Tokio ieri mattina

Esplosione d'euforia e Piazza Affari torna a sorridere

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Gli operatori di piazza Affari, per quanto sforzino la loro memoria, non riescono a ricordare una seduta del passato in cui l'intero listino ha subito un aumento che si avvicina al 5 per cento. La guerra in Irak, e la non celata speranza che Saddam Hussein possa essere liquidato nel giro di poche settimane, ha portato nel nostro principale mercato mobiliare un clima di euforia che non ha precedenti.

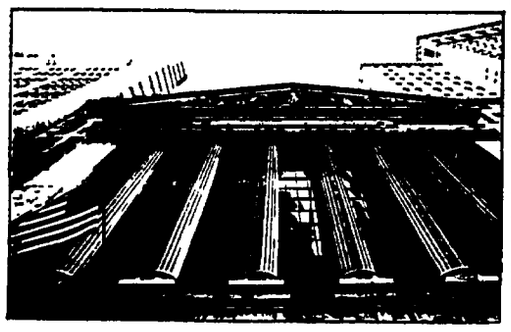
Piazza Affari non è molto distante da piazza del Duomo, ma è isolata dai grandi flussi di traffico. Nel ruvido prefabbricato in cui è temporaneamente ospitata la Borsa non giungono gli slogan dei manifestanti che percorrano la città e chiedono a pace in Irak. Piazza Affari appare quindi come un'isola tranquilla nella quale le bombe sganciate su Baghdad hanno portato soltanto effetti benefici.

Gli operatori, dopo tante settimane amare, ora sorridono e parlano con disinvoltura dell'andamento del mercato. Sono tornati i soldi (non molti, ma certo di più che nelle seduti di questi ultimi mesi) ed è tornato l'ottimismo Per loro la crisi del Golfo si avvia rapidamente alla conclusione e con viene elimianto il più ingombrante ostacolo al buon andamento del mercato

«Ormai è fatta - è il commento più diffuso - ora la Borsa tornerà ad attirare i risparmiatori». Se in piazza Affari l'ottimismo è abbastanza controllato, nei borsini dove si ritrovano i piccoli risparmiatori, c'è un'atmosfera di esagerata soddisfazione Per i frequentatori di questi borsini i grandi nemici sono i «ribassisti», coloro che con le loro azioni fanno perdere di valore ai titoli. Saddam Hussein è per loro un «rbassista» in assoluto e verso di lui vanno gli epiteti più duri, mentre sul grande tabellone elettronico scorrono le quotazioni che indicano i grandi progressi dei titoli più diffusi, come le Montedison e le Generali che hanno guadagnato più del 6 per cento

I più avvertiti agenti di cambio sono però meno ottimistici, ed esprimo giudizi più cauti «Troppa euforia - sostiene uno di loro - siamo di fronte ad una reazione emotiva ed esagerata, per questo non può durare a lungo». Non si esclude che la Borsa possa risentire di una serie di «docce scozzesi» legate alle vicende della guerra che potrebbero avere conseguenze negative sull'andamento del mercato.

Anche se ieri ci sono state oscillazioni superiori al 5 per cento su buona parte del listino, pare non ci sia stata alcuna irregolarità. Lo ha detto Angelo Ventura, il presidente del Comitato direttivo degli agenti di cambio milanesi, il quale ha rilevato che non si è reso necessario l'intervento degli organi competenti per regolare il mercato. Tuttavia, sostiene Ventura, il Comitato è in massimo stato di allerta perché in situazioni come questa sono sempre possibili speculazioni incontrollate La grande attesa è comunque per quello che avverrà oggi. Un'altra seduta positiva potrebbe indicare che lo scatenarsi della guerra nel Golfo porta ad un rinnovato interesse verso l'investimentoi in titoli, mentre una nuova battuta d'arresto dimostrerebbe che la sfiducia verso la Borsa resta nonostante tutto ancora molto diffusa.



I mercati ieri

INDICI		VAR %
Amsterdam	79 00	+5 48
Bruxelles	4 914 45	+5,3
Francof	1 422 67	+7 56
Hong Kong	3 087 83	+3 48
Londra	2 104 60	+2,43
Milano	1 006	+4 79
Parigi	1 560 47	+7 05
Sydney	1 237 50	+2 74
Tokio	23 446 81	+4,48
Zurigo	451 00	+5,21
New York	2 601	+4 57

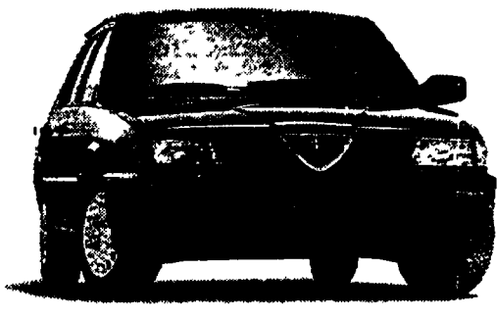
Guerra batte recessione Fino a quando?

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Viva la guerra? Nelle lunghe ore parallele ai bombardamenti alla spinta verso una fuga dall'investimento in azioni si è via via sostituita a ondate successive l'euforia Paradossalmente, l'effetto dell azione militare (giudicata efficace) equivale per i mercati all'aspettativa dell'avvio di una trattativa crollo del prezzo del greggio esaurimento della funzione del dollaro e dell'oro quali beni rifugio Benefica droga per la Borsa di Tokyo e altre europee che dall'inizio della crisi del Golfo ha bruciato un terzo del suo valore, per Wall Street e Londra asciugate del 10-11 per cento Scattando l'istantanea, ci sono tutte le ragioni per fregarsi le mani. Un petrolio basso riduce seccamente l'inflazione e aiuta tutti i paesi consumatori a tirarsi fuori dalle secche chi della stagnazione chi della recessione. Stati Uniti in primo luogo Permette un allentamento dei tassi di interesse, con ripercussioni positive sugli investimenti, sul costo dei debiti La guerra non è più quel «big gamble», il grande azzardo, che ha fatto tremare fino a qualche ora fa I conti tornano le Borse del petrolio hanno reagito come dovevano alla decisione di Bush di porre mano alle riserve Gli speculatori hanno potuto disfarsi celermente delle posizioni guadagnate allo scoperto Chi commercia in monete ha potuto disfarsi delle posizioni in dollari nel medio-lungo periodo accumulate nell'attesa di un conflitto lungo e distruttivo. Le Borse valori non aspettavano altro segnale da petrolio e dollaro per adeguarsi Anche il popolo dei consumatori improvvisatisi accaparratori ha placato le sue ansie e le associazioni dei commercianti possono anticipare che i prezzi saranno stabili visto che si devono scusare per i listini da rapina che qui e là sono comparsi approfittando della psicosi da guerra.

Se tutto questo è vero perchè molti operatori cominciano a gettar acqua su tanto entusiasmo? L interpretazione più comune è che «il mercato abbia reagito senza pensare» che abbia prevalso più «la liberazione psicologica» che non la fiducia prolungata Difficile far aderire concetti di lungo periodo, ai quali rimanda il termine fiducia a situazioni che possono rovesciarsi nel loro contrario nello spazio di un mattino È sufficiente che vengano distrutte alcune raffinerie o pozzi petroliferi sauditi per modificare radicalmente il quadro di riferimento E se è vero che le operazioni militari finora hanno battuto 1 a 0 la recessione, la crisi degli investimenti e del risparmio, la disponibilità al rischio da parte di grandi imprenditori e grandi banchieri, la caduta dei profitti, tutto questo resta una variabile dalla quale i mercati non prescinderanno. Il primo interrogativo riguarda naturalmente la durata del conflitto Il Pentagono stima che le sole truppe che stazionano in Arabia Saudita costeranno quest'anno 30 miliardi di dollari. Ogni giorno di guerra costa da 1 a 2 miliardi di dollari. Gli Usa non se lo possono permettere D altra parte, non si prevede che l'industria militare possa tornare al tempo d'oro della guerra fredda Ora si cementa l'alleanza multinazionale Il Giappone si dichiara pronto a riaprire il portafoglio Fino a ieri Baker litigava con gli alleati per regolare i conti di una guerra che ancora non era scoppiata, mentre a Bonn i ministri litigavano tra chi voleva aumentare il prezzo dei francobolli e chi far risparmiare tasse alle imprese che investono nella ex Rdt. In Usa, le maggiori compagnie petrolifere americane regalano a Bush il patriottico gesto di una benzina dal prezzo congelato dopo averlo aumentato del 40% Comprano oggi l aiuto dell'amministrazione per limitare domani i danni di un petrolio a basso prezzo, quindi a profitti più limitati. Si comincia a coltivare la speranza che il declino dei prezzi non prosegua oltre un certo limite in barba all'interesse dei consumatori e di quei paesi del Terzo Mondo e dell'Est pieni di debiti che non hanno il privilegio degli Usa a farsi finanziare i deficit dal resto del mondo. Un dollaro molto basso destabilizzerebbe i rapporti con le altre monete specie con il marco tedesco e nel medio periodo renderebbe più aspre le contrapposizioni commerciali. Un petrolio «stracciato» avvelenerebbe ancor più lo scontro sulle quote produttive, quindi sui rapporti di forza politici che il controllo della materia prima comporta L'uno e l'altro saranno contaminati per un bel pezzo dal narmo della politica. I ministri economici dei 7 paesi industrializzati che si ritrovano a New York tra pochi giorni potranno lanciare un segnale di stabilità ai mercati, ma non è detto che nusciranno a mettersi d'accordo su tutto il resto

NUOVE 33 1.3. DA OGGI IL CARATTERE DI UN'ALFA HA UN VANTAGGIO IN PIU'.



Nuove 33 1.3 V e 1.3 VL. Tutta la potenza del boxer a L. 16.381.000 e L. 17.780.000 chiavi in mano.

Della 33 conoscete la qualità delle soluzioni tecniche e le grandi prestazioni. Da oggi Alfa Romeo e i suoi Concessionari propongono le due nuove versioni 1.3 V e 1.3 VL: affidabili, sicure, sportive, uniscono alle straordinarie prestazioni del boxer un grande confort di guida. Nuove 33 1.3 V e 1.3 VL: tutto il piacere della guida in due nuovi allestimenti.

NUOVE 33 1.3		OPTIONALS INCLUSI	VERSIONE
CILINDRATA (cm³)	1351	ALZACRISTALLI ELETTRICI ANT	1.3 V/VL
POTENZA (KW/CV DIN)	63/88	IDROGUIDA	1.3 VL
VELOCITÀ MAX (Km/h)	176	CHIUSURA CENTRALIZZATA	1.3 VL
ACCELERAZIONE 0-100 Km/h	10.3"	SCHIENALE POSTERIORE DIVISO	1.3 VL

33. LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITA'.